se ne veggono esempi varii nei quadri antichi, intendendosi a' di nostri scoperta invece quella gondola, che ha il felze tolto via affatto (1). Si è pensato però nel XVI secolo di farne più solido e più durevole il coperto, e si adornarono anche di vaghe e ricchissime stoffe. Poichè di tal genere era infinito in Venezia il commercio, ove fino dal 1085 fioriva, essendo stato tessuto un primo drappo, nella occasione della venuta dell'imperatore Enrico IV sotto il doge Vitale Falier (2), e poscia i Lucchesi ne perfezionarono l'arte, portando seco più di 500000 ducati di facoltà, a cui carico spesero in fabbriche ad onor di Venezia lire 1,146000. Si ornarono anche allora in poppa e a prora le barchette di due ferri curvi, guarniti di piccole punte, ossia di gran seghe di acciaio, tenute sempre nitide e risplendenti. Nota il Doglioni (3), essere impossibile a credersi quanto vi *andasse ogni anno attorno di concieri e di altri ristori*, talchè divenne un oggetto di lusso, portato a trascendente scialacquo di magnificenza e ricchezza. Abbiamo memoria infatti dell'accompagnamento del nuovo patriarca, ai tempi del Martinioni (4), sino alla cattedrale di San Pietro dal doge e dalla Signoria nei peattoni dorati, con seguito di gondole e specialmente di quelle di tutte le chiese parrocchiali, guarnite di panni di seta e d'oro, colle insegne della chiesa rispettiva, e colle armi del novello prelado. Dei quali panni i testori o tessitori teneano fabbriche tra noi floridissime, e sulla facciata della calle, col loro nome, nel sestier della Croce, si lesse fino all'anno 1842 una lapide, indicante, che *quelle case si fabbricarono appunto coi beni dell'uffizio et arte loro*, e il più antico di essi, che trovasse il Cicogna,

(1) Carrer, Anello di sette gemme.

(2) Almanacco 1825 Teatro Emeronittio, Ven. Tip. Comm. Gallicc. I.I. c. 15 p. 284 e 275.

(3) Cose notabili di Venezia.

(4) Sansov. p. 444, l. 10.